

LA LIBERAZIONE DEL NOSTRO COLLEGA CAN TOMBUL IN TURCHIA: LA PRESENZA DI AVVOCATI ALLE UDIENZE E' OD APPARE INUTILE! DI RACHEL SAADA MEMBRO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE

Dallo scorso marzo, Rachel Saada è stata attivamente coinvolta nell'osservazione delle udienze del Tribunale di Istanbul contro molti colleghi turchi, perseguiti dal regime ed alcuni imprigionati per molti mesi od addirittura anni.

Porta la testimonianza del processo del nostro collega Can Tombul, recentemente rilasciato.

L'udienza del 16 luglio 2019

L'uscita di Can Tombul mi dà l'opportunità di raccontare la storia di queste udienze surreali in cui gli imputati che compaiono tra due guardie sono degli avvocati. Quando noi arriviamo in Tribunale per assistere alle udienze in qualità di osservatori, siamo prima ricevuti dai colleghi del Consiglio di Istanbul che sono felici della nostra presenza. La delegazione è di solito composta da 10 a 15 avvocati e per diversi anni si succedono avvocati provenienti da tutta l'Europa, e commissionata da diverse associazioni ed istituzioni professionali.

Io sono in rappresentanza dell'Osservatorio internazionale in pericolo (OIAD) e della CNB.

Un giovane collega, Mahmut EROL, funge da nostro interprete e sintetizza la situazione e gli eventi accaduti nelle precedenti udienze, che si sono susseguiti a ritmo costante. Ci presenta anche gli avvocati che difenderanno coloro che sono perseguitati. Quindi entriamo insieme in aula.

Ciò che colpisce della corte di Istanbul è la sua dimensione e la modernità, le sue aule di tribunale piene di macchine fotografiche e schermi. Tutto sembra apparentemente normale: i giudici fanno finta di non avere a che fare con degli avvocati perseguitati ed incarcerati per lo svolgimento della loro professione ed alcuni sembrano anche persi in fascicoli che non hanno né coerenza né consistenza. Per aggiungere confusione alla situazione, non c'è mai la stessa composizione nel corso delle udienze.

Per quanto riguarda il pubblico ministero, uomo o donna che sia, non fa mai domande e sembra disinteressato al caso fino al momento in cui si alza per dire meccanicamente “mantenere in regime di detenzione”.

All'inizio dell'udienza, uno degli avvocati della difesa fornisce al Tribunale l'elenco di tutti gli avvocati stranieri presenti in aula. Indossiamo i nostri vestiti. Il nostro collega interprete si siede con noi.

Ecco ora un breve resoconto dell'udienza del 16 luglio scorso, durante la quale Can Tombul viene rilasciato.

L'udienza inizia alle 10:30. L'Avvocato è detenuto dal 4 agosto 2018, già da un anno. Arriva nell'aula in mezzo a due guardie. Ed è la sua giovane socia che lo difende.

Lei stessa è stata imprigionata per un anno ma ora è libera.

Can Tombul difende le vittime degli attacchi di Daesh perpetrati a SURUG. Lui ha 32 anni.

Lui ha accusato il capo della polizia di Surug che, sebbene informato di un possibile attacco, non ha messo in atto alcuna misura. Ha anche incolpato la polizia per le torture perpetrate durante gli arresti.

Per rappresaglia e ritorsione sono state create prove false e falsi testimoni e ciò per metterlo fuori

gioco.

Egli è accusato da un anonimo testimone di essere andato in Siria in un campo di addestramento per un periodo di tre settimane.

Il falso testimone, già convocato più volte, non si è mai presentato.

Il 16 luglio scorso il tribunale ci aveva detto che si sarebbe presentato ma poi che essendosi stancato di aspettare la sua audizione, sarebbe ripartito ... Pensiamo di sognare...!

Molti avvocati di Istanbul sono presenti in aula in segno di solidarietà. Molti di loro prendono le difese del nostro collega imprigionato.

Sono tutti molto giovani. Di fronte a questa difesa collettiva, il giudice decide che l'imputato avrà diritto a solo tre repliche. Questa possibilità viene offerta a fronte della situazione di emergenza. L'udienza inizia direttamente con una videoconferenza per l'audizione di un testimone, oppositore curdo che sta scontando una pena di diversi anni di carcere.

Contestano al nostro collega di avergli passato dei documenti.

Il testimone afferma: "Can Tombul è il mio avvocato da molto tempo. Dopo il colpo fallito, sono stato imprigionato ed è venuto a trovarmi tre volte. L'ultima volta che è venuto è rimasto un'ora. Avevo il mio fascicolo e abbiamo parlato a lungo. Alla fine della visita, le guardie mi hanno accusato di aver ricevuto dal mio avvocato un documento non autorizzato. Ho contestato e protestato in quanto il mio avvocato non mi aveva dato nulla. È un'onta che il mio avvocato sia stato così accusato. Il mio fascicolo è voluminoso, me lo "trascino" dietro da molto tempo e chiunque avrebbe potuto mettere dentro un foglio soprattutto durante i trasferimenti in i fascicoli vengono mescolati dall'amministrazione. In occasione di ogni visita dell'avvocato, le guardie controllano i fascicoli per controllare cosa c'è dentro."

Un primo avvocato prende la parola per porre una domanda al testimone e per sapere se era solo nella sua cella. Risposta: *eravamo una decina*. Ed è qui che apprendiamo che il documento che stanno accusando l'avvocato di aver passato al suo cliente sarebbe la copia di un testo sulla disposizione della pena. Siamo interdetti...

Il presidente chiede se il documento sia stato controllato dalle guardie. Il fascicolo viene sfogliato e controllato dalle guardie sia in arrivo che in uscita risponde il testimone. *La videoconferenza è terminata. Il procuratore non ha posto domande"*

Chiede quindi che l'imputato venga mantenuto in detenzione.. Non argomenta in alcun modo la sua richiesta.

Gli avvocati provano a prendere la parola; il primo dice: *"Questa è la quinta udienza! Contestiamo e vogliamo veder i video della perquisizione del detenuto (perché si pensa che siano state le guardie a introdurre il documento nel fascicolo). Questo processo è una farsa e il nostro collega viene perseguito perché ha messo in dubbio la polizia e ha presentato una denuncia."*

Il secondo avvocato a prendere la parola è la nostra giovane collega SEZIN, associata dell'imputato e già stata imprigionata lei stessa. Parla del sistema di imbavagliamento. Curiosamente nessuno prende appunti: né il procuratore né i giudici. SEZIN chiede il rilascio del suo collega socio.

Il terzo avvocato parla ancora del testimone fantasma, della presunzione di innocenza, del fatto che

l'indagine sia stata lacunosa e negligente, che non vi è alcun motivo di trattenere Can Tombul in regime di detenzione.

Prende l'esempio degli avvocati che sono in aula e che sono stati tutti perseguitati e che cio' nonostante non sono fuggiti. In realtà sappiamo che il potere turco usa la detenzione contro gli avvocati come una forms di interdizione professionale.

A questo punto, il nostro interprete si fa richiamare dal presidente perché parlerebbe troppo forte! Mahmut EROL risponde fermamente, alzandosi in piedi e indicando che siamo molti e che deve parlare sufficientemente forte per farci sentire la sua traduzione.

Dopo questa interruzione, l'avvocato continua: “ *Abbiamo dato prova in giudizio che il nostro collega stava lavorando e si recava in udienza nel periodo in cui è stato accusato di essere stato in Siria.*

Vi chiedo di tenere in considerazione e guardare le nostre prove! Aggiunge, parlando di noi, “ sono qui, osservano e diranno tutto quello che fate e come giudicherete! Al termine dell'udienza, è data la parola a Can Tombul, l'imputato.

“Ho già detto tutto e i miei avvocati hanno già detto tutto; questa è la quinta volta che vengo! Il testimone che mi ha accusato non è ancora comparso e non è emerso nient'altro dalle indagini. Sono nel mirino della polizia e del commissario solo perché ho denunciato da tempo il loro atteggiamento.”

Quindi si riesamina la testimonianza scritta del falso testimone anonimo, che è piena di contraddittorie. La corte si ritira per deliberare e ritorna dopo meno di un minuto: accoglie la richiesta video della perquisizione della stanza dell'avvocato ma ordina il mantenimento del regime di detenzione.

Non riusciamo a comprendere.

Alla fine il nostro collega è stato rilasciato il 13 settembre.

È uno di quei giovani avvocati, per lo più curdi, che difendono i lavoratori, le vittime di attacchi e persone generalmente povere e deboli. Questi coraggiosi colleghi sono vittime di procedure montate che li esauriscono, li scacciano e rovinano i loro studi.

Alle udienze, gli stessi giudici sembrano persi e galleggiano in procedimenti che non assomigliano a niente. Kafkiano.

Un affare tutt'altro che isolato

Le molestie agli avvocati non sono nuove in Turchia. Sono vent'anni che i colleghi che difendono gli oppositori o i lavoratori ordinari vengono perseguiti a causa dell'esercizio della loro professione.

L'ordine di Istanbul è sopraffatto dal numero di cause legali in corso ed è difficile mantenere una mobilitazione costante, da qui l'utilità della nostra assidua presenza.

Lo scorso marzo ho partecipato ad un'udienza riguardante un grande avvocato turco, Selcuk Kozagacli, Presidente di CHD. Incarcerato per più di due anni, questo è il suo 42° giorno di sciopero della fame. I suoi lineamenti sono tirati e il suo viso è pallido, ma la sua voce è calma e posata.

Fa una dichiarazione in udienza ed è ascoltato con molta attenzione dalla corte e dal pubblico ministero. Dice loro: “Vi sottoponmao *un caso da giudicare, ma in realtà vi è impedita la libertà di giudicare.*

Non avete più il potere di giudicare perché un giorno o l'altro vi verrà detto di essere membri di associazione che mina la sicurezza dello stato e che siete colpevoli di partecipare ad un'organizzazione terroristica! La cultura legale di questo paese sta scomparendo. In passato i giudici facevano la legge oggi altro non sono che marionette.”

Conclude: *“Questi sono i migliori di noi che sono imprigionati e giudicati dai giudici che disconoscono e disattentono tutti i principi del diritto.”* Egli finisce *“anche voi un giorno potreste finire in prigione”*.

Sulla parete in fondo dell'aula è scritto *“La giustizia è il fondamento della proprietà”*.